

Consiglio Regionale della Campania

AUDIZIONE

IV Commissione Consiliare Permanente del 30 gennaio 2025

Presidenza del Presidente Cascone

L'anno duemilaventicinque, il giorno 30 del mese di gennaio, la IV Commissione Consiliare Permanente presieduta dal Presidente Cascone, è convocata alle ore 15.00 in presenza nell' Aula consiliare (piano -1) del Consiglio regionale della Campania, Centro Direzionale di Napoli, isola F/13, per un'Audizione con il seguente O.d.g.:
"Audizione tra Autorità di Sistema del Mar Tirreno Centrale e Organizzazioni sindacali"

Assistono alla seduta il dirigente Dr. Enrico Gallipoli (giusta disposizione del Direttore Generale Attività legislativa del 27 gennaio 2025);
Il funzionario sig. Pasquale Aiello.

Sono presenti i consiglieri:

Loredana Raia (Partito Democratico);

Carmela Fiola (Partito Democratico).

Ing. Antonio GRIMALDI, Segretario (Autorità di Sistema Portuale);

Le Organizzazioni Sindacali Regionali Trasporti:
UIL – CGIL – CISL.

alle ore 15.10

La seduta ha inizio

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) Siamo convocati su richiesta della UIL. Scusatemi se non conosco tutte le figure, a volte vi sovrapponetevi con TPL e a volte no. Abbiamo presenti le tre sigle.

So che avete fatto una riunione poche ore fa in Prefettura. Mi sono permesso di chiedere al Segretario, visto che avevate iniziato in ritardo, se non era il caso di sospendere e rinviare l'audizione per aspettare l'esito dell'incontro in Prefettura, mi avete detto che era utile mantenere l'incontro.

Facciamo un giro di tavolo ascoltando i tre segretari/delegati delle tre sigle e poi facciamo un confronto e diamo la parola al Segretario generale.

Solo per un allineamento, perché non avevo seguito all'inizio, avete proclamato uno sciopero?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) Nel caso troviamo un punto di incontro, siamo in condizioni di rinviarlo? Okay. Per capire dove mi posso spingere rispetto alla discussione.

Iniziamo dalla UIL che ha fatto la richiesta, poi CISL e CGIL, ascoltiamo le motivazioni. Aiello, prego.

AIELLO, UIL. Non sono abituato a leggere quando faccio gli interventi, questa volta faccio un'eccezione, siccome la discussione è abbastanza ampia e correrei il rischio di dimenticare alcuni argomenti.

Volevo innanzitutto ringraziarvi per avere convocato l'audizione in tempi brevi. Siamo qui per illustrarvi una situazione che sta mettendo a dura prova le lavoratrici e i lavoratori dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale. Stiamo assistendo, da mesi, a una grave crisi di rappresentanza e a una crescente insoddisfazione del personale, motivi che hanno già portato ad effettuare gli scioperi di tre giorni, il 9, il 10 e il 13 gennaio scorso e ne abbiamo proclamato uno nuovo il 31 gennaio, quindi, domani a, per il 3 e il 4 febbraio.

Purtroppo, nonostante gli sforzi, non è stato registrato alcun segnale di apertura da parte dell'Autorità di sistema portuale volto a ristabilire un clima di distensione dei rapporti tra le parti e nonostante le reiterate richieste, le argomentazioni presentate dalle organizzazioni sindacali presenti oggi, l'Amministrazione si è dimostrata irremovibile, mantenendo le proprie posizioni iniziali.

Pertanto, voglio condividere con voi le ragioni profonde di questa protesta. Va chiarita innanzitutto la natura peculiare dell'Autorità di

sistema portuale del panorama italiano, rappresenta forse un unicum, infatti, così come normato al comma 5 dell'articolo 6 della Legge n. 84/94 l'Autorità di sistema portuale è un ente pubblico di rilevanza nazionale e ha ordinamento speciale, ed è dotato di autonomia amministrativa, organizzativa, regolamentare, di bilancio e finanziaria. Ad essa si applicano esclusivamente i principi di cui al titolo 1 dell'articolo 35 relativo al reclutamento del personale del Decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165.

Fatta questa iniziale e doverosa premessa, è necessario ricordare che il rapporto di lavoro con il personale dipendente delle Autorità di sistema è di natura privatistica, è regolato da specifico contratto nazionale dei porti, come da ultimo stabilito anche dalla Corte costituzionale con sentenza n. 133 del 2023, dunque, in nessun modo equiparabile a quello del pubblico impiego. Tra l'altro, le lavoratrici e i lavoratori dell'Autorità di sistema sono chiamati ad operare in una realtà complessa e dinamica, molto distante da quella della Pubblica Amministrazione.

Per specifica mission e volontà legislativa, le autorità sorgono ad enti di regolazione di uno dei settori maggiormente strategici e produttivi dell'intera economia nazionale. Ne discende, dunque, ancora più di altre pubbliche amministrazioni, la necessità di ricercare la via dell'efficienza dei rapporti di lavoro nel modello privatistico, attingendo ad esso anche per aspetti normalmente non applicabili al pubblico impiego. Ulteriore caratteristica, non meno importante, che evidenzia lo scostamento dell'Autorità dal contesto del lavoro pubblico la si rinviene significativamente sul piano delle fonti di regolazione sindacale. Esse, di fatti, sono fuori il campo di rappresentanza dell'Aran e dal sistema di contrattazione definivo dal Decreto legislativo 165. In particolare, non rientrano nel comparto degli enti pubblici non economici.

Inoltre, l'autonomia finanziaria e di bilancio attribuita dalla 84/94 all'Autorità si traduce banalmente nella capacità dell'ente di far fronte, con entrate proprie, costituite principalmente dai canoni demaniali e dalle tasse di imbarco e di sbarco a tutte le spese dei costi di gestione, tra cui,

ovviamente, quello del personale dipendente, con un bilancio autonomo che non grava in nessun modo sul bilancio dello Stato.

Presidente e signore e signori Consiglieri, questa premessa era doverosa da farsi, perché dopo quattro anni dal loro insediamento parrebbe che questi concetti siano ancora nebulosi per i vertici dell'Autorità di sistema portuale della Campania, tant'è che negli ultimi quattro anni i vertici dell'Autorità, invece di esercitare l'autonomia decisionale, loro conferita dalla Legge 84/94, hanno sistematicamente demandato a terzi, come l'avvocatura dello Stato o il Ministero vigilante oppure ad un gran numero di consulenti esterni la risoluzione di questioni che rientravano nelle loro competenze. Questa delega continua ha generato ritardi nelle procedure, un'eccessiva burocratizzazione, una perdita di efficacia gestionale e un clima di profonda incertezza tra i lavoratori.

Un'Amministrazione che negli ultimi anni ha progressivamente esternalizzato gran parte della propria attività, con un conseguenziale svuotamento delle competenze interne e indebolendo, di fatto, una struttura dirigenziale. Questo modus operandi si è palesato, da ultimo, nelle motivazioni che hanno indotto le organizzazioni sindacali a proclamare lo sciopero, ovvero, la disapplicazione delle previsioni contenute nel rinnovo del contratto collettivo nazionale dei porti, la mancata attuazione della contrattazione decentrata e una distorta e strumentale applicazione della Legge 84/94. In particolare, il 25 novembre 2024, con delibera n. 65, il comitato di gestione dell'Autorità, ha sollevato pesanti insinuazioni di illegittimità di alcuni contenuti dell'accordo di rinnovo del contratto dei porti firmato lo scorso 18 novembre, mettendolo fortemente in discussione. Sono state sollevate, tra le altre perplessità relativamente all'introduzione di una clausola di salvaguardia, ovvero di anticipo del futuro rinnovo contrattuale da corrispondersi solo in caso in cui il successivo rinnovo del contratto nazionale non avvenisse entro il primo luglio 2027. L'importo di tale aumento, qualora maturassero le suddette condizioni, è stato stabilito pari al 40 per cento

della variazione dell'indice Ipta prevista per l'anno 2027. Tuttavia, non si comprendono, a riguardo, le perplessità espresse dal Consigliere e dall'Amministrazione dal momento che è risaputo che i contratti scadono ad una precisa data. Così com'è noto a tutti che non è possibile quali risorse appostare per il bilancio preventivo per l'anno successivo, in quanto rappresentano un dato non quantificabile, tanto più che il dirigente dell'Ufficio Risorse Finanziarie, Strumentali e Gare dell'Autorità stessa, nella stessa seduta di comitato, ha presentato quella che possiamo descrivere una garantista relazione descrittiva della copertura finanziaria, dove ha ben chiarito che l'incremento teorico del 2027, seppur non calcolabile, va a rappresentare una linea guida per i criteri di relazione dei bilanci di previsione 2027. Senza sottacere che non ci riguardano interventi di revisori in questa direzione, pur permanendo le stesse incognite.

In modo paradossale si è verificato che il Presidente Annunziata, pur avendo sottoscritto il nuovo contratto nazionale attraverso la sua associazione rappresentativa, quindi, Assoporti, ne sta ora contestando la legittimità. Questa contraddizione è inaccettabile e mina la credibilità dell'Autorità di sistema. La richiesta di chiarimenti al Ministero dei Trasporti solamente del contratto già condiviso dalle parti sociali appare come un tentativo di delegittimare un accordo raggiunto con fatica e di minare l'intero regolamento del sistema portuale.

Ancora più grave la disapplicazione della contrattazione aziendale, in questo l'Amministrazione ha disatteso all'adeguamento Istat degli importi dovuti previsti dalla contrattazione decentrata 2021-2023, firmata e sottoscritta dagli stessi vertici, con il plauso del Collegio dei revisori dei conti, del Comitato di gestione e del Ministero vigilante.

La titubanza nell'applicazione del contratto da loro sottoscritto ha spinto i vertici a richiedere, mesi orsono, all'avvocatura dello Stato, un parere sull'adempimento del citato documento, venendo meno, ancora una volta, all'autonomia amministrativa e gestionale propria

dell'Amministrazione, facendo sorgere dubbi sulla buona fede contrattuale.

Orbene, il citato parere è giunto solamente il 17 gennaio scorso, dopo ben sette mesi di attesa, ed è stato segretato e dichiarato dall'Amministrazione non estensibile. Purtroppo, considerati i riflessi negativi, quelli dipendenti a seguito del citato parere, bisogna domandarsi se l'Amministrazione sapeva cosa stava sottoscrivendo, oggi a immaginare che non vi avrebbe dato applicazione.

Presidente, signore e signori Consiglieri, alla luce dei fatti descritti, vorrei evidenziarvi che il problema che scaturisce in questa vertenza è di metodo e non di merito. Se tutti i contratti firmati dovessero essere messi in discussione, non ci sarebbero più certezze nelle relazioni e nei diritti, soprattutto nei rapporti di lavoro e in tal modo sarebbe messo gravemente in discussione il legittimo affidamento che di norma entrambe le parti ripongono in un contratto sottoscritto.

Il dato più eclatante è che per ovvi motivi riteniamo molto preoccupante che quest'Amministrazione custodisca delle risorse pubbliche da impiegare per la realizzazione anche delle opere del PNRR e per lo sviluppo del sistema portuale campano, disconosce gli accordi dalla stessa firmata e per di più deliberati dai competenti organi di gestione, di controllo e di vigilanza. Un atteggiamento incomprensibile per le organizzazioni sindacali e per le lavoratrici e i lavoratori, che mette seriamente in discussione le capacità e l'affidabilità dei vertici dell'Ente di svolgere il ruolo di soggetto negoziale. Oggi, infatti, si è portato a diffidare di qualsiasi nuova proposta per l'Amministrazione, tenendo che possa essere facilmente derogata in futuro.

Risulta, pertanto, quantomai difficile il salario in clima di fiducia necessario per una futura negoziazione. La situazione che stiamo vivendo è inaccettabile, questa situazione ha innescato un circolo vizioso di sfiducia e conflittualità, rendendo difficili le relazioni sindacali, compromettendo la capacità di trovare soluzioni condivise, danneggiando l'immagine dell'ente e creando un clima di incertezza tra i lavoratori e l'opinione pubblica.

Chiediamo a questa Commissione di prendere atto di quanto su descritto e nell'interesse dello sviluppo economico del territorio regionale, sviluppo in cui i porti della Campania assumono un ruolo decisivo, intervenire anche con un'opera di mediazione affinché venga ripristinato il rispetto dei contratti sottoscritti e venga rimossa la continua conflittualità che sta rischiando di compromettere l'efficienza dell'intero sistema portuale campano. Grazie.

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) Faccio due osservazioni prima di dare la parola a CISL e CGIL. Chi mi conosce un po' meglio, conosce la mia praticità. Per nostra fortuna in quest'Aula, ivi compresa la consigliera Fiola, sono tutti addetti ai lavori dell'Autorità portuale, quindi, se gentilmente negli interventi ci fate qualche proposta per risolvere il problema.

Era giusta e doverosa l'iniziativa di Aiello, che ha ricostruito quello che sta accadendo con alcuni commenti, poi ne farò giusto uno, però andiamo alla sostanza. Tra di voi le questioni le sapete quali sono, il Segretario la conosce, io mi sono permesso di informarmi un poco, sennò non sarei venuto a fare una Commissione così. La consigliera Fiola è dentro l'Autorità portuale, forse più di me, quindi, conosce tutte le questioni. È l'unica Consigliera presente, per cui, vorrei andare alla sostanza, quali sono le ipotesi di lavoro per cercare di scongiurare uno sciopero che penalizza tutti, prima tra tutti, i cittadini, utenti, operatori economici, quindi, è l'interesse che la politica non può non mettere in questa cosa; e per creare un percorso, perché come sempre, possiamo cercare le soluzioni che possono dare risposte ai dipendenti, rappresentati da voi, nella correttezza amministrativa e formale delle cose che si vanno a fare.

Rispetto all'insieme della relazione di Aiello, che gli chiedo di lasciare agli atti, faccio solo un'osservazione, perché il tema del ruolo dell'Autorità portuale, come ente pubblico economico, sapete tutti quanti, credo ben più di me, che è un tema che sta addirittura alla valutazione della comunità europea per capire se e come va gestito. Tutta una serie di questioni

connesse e collegate. Essere un tema privato, piuttosto che un ente pubblico è un tema delicatissimo e molto discutibile e, per fortuna, lo dico per l'Autorità, molte cose non vengono sicuramente gestite come un ente pubblico a tutti gli effetti o come una società *in house* a tutti gli effetti. È un aspetto, anche dal punto di vista della dinamicità molto importante.

Non dobbiamo dimenticare mi sembra, potrei sbagliare ma sembra sia già capitato, se c'è qualche errore la Corte dei conti interviene e qualcuno i soldi li deve restituire. Per cui, per quanto vogliamo ritenerci un ente più libero, comunque l'Autorità portuale sottostà a un controllo da parte della Corte dei conti, quindi, anche non avendo dei paletti specifici giuridici rispetto alle modalità tipiche di un ente pubblico o di una società *in house*, sappiamo che l'EAV è una società, ma praticamente è più rigida di un ente pubblico, alla fine ha gli stessi risultati, perché se la Corte dei conti può fare delle cose, può addirittura contestare del recupero dei soldi, di fatto, la legittimità di alcune procedure, l'alveo regolatorio resta più o meno lo stesso, anche se con libertà e dinamismi diversi. Pur essendoci questa diversità e, ripeto, secondo me a breve avremo delle pronunce importanti sulle strategie e le leggi che regolano l'Autorità portuale, oggi, il tema di dover rispondere alla contabilità pubblica esiste ed è documentato dalle sentenze che magari chiedono i soldi indietro a Luca Cascone che ha commesso un problema in un atto X, da dipendente, piuttosto che da dirigente dell'Autorità portuale.

La parola alla CISL. Milone, prego.

MILONE, CISL. Grazie per l'invito all'audizione. Prendo spunto da quella che è la sua richiesta, perché quanto già ha detto per il tramite degli scritti che il segretario Aiello ha letto e che lascerà sicuramente in dotazione della Commissione, proposte da poter fare per scongiurare lo sciopero. All'inizio diceva: per capire fino a dove mi devo spingere. Ho fatto una battuta, dicevo: si spinga il più possibile perché è il nostro interesse poter trovare una soluzione.

Portare i lavoratori a scioperare altri tre giorni nel mese di gennaio, con la giornata di domani vedranno in busta paga quattro giornate di retribuzione sottratte, onestamente, non è una cosa che a noi fa piacere.

Siamo stati quasi costretti in quanto l'Amministrazione, dal nostro punto di vista, è stata sola da alcune nostre richieste fatte per cercare, nelle more della soluzione di anche altri istituti che erano stati richiesti pareri o meno al Ministero, magari di sospendere alcune azioni, cose che non sono state fatte, anzi, nel caso specifico, nell'ultimo incontro che abbiamo fatto c'è stato comunicato ufficialmente che nel mese di gennaio veniva applicata la Legge Brunetta per quanto riguarda la questione delle malattie.

Siccome prima faceva riferimento al fatto che non si capiva bene la natura degli enti, quindi, nella tranquillità amministrativa e nella preoccupazione dell'intervento della Corte dei conti rispetto a determinati provvedimenti che vengono fatti, di natura economica, giustamente, c'è chi si vuole cautelare, però ricordiamo sempre che è vero che tutto quello che di parte economica viene fatto all'interno dell'Autorità di sistema portuale è in parte regolato non al 100 per cento da quelle che sono le direttive pubbliche e molte che comunque viene fatto, così come gli altri Enti pubblici. Nello specifico, di quello che andiamo a contestare, parliamo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti dell'Autorità di sistema portuale, che è un contratto privatistico a tutti gli effetti, proprio in natura giuridica di dipendenti.

Questo è conclamato negli anni, nelle varie contrattazioni, nelle varie discussioni fatte anche a livello nazionale dal Ministero dei Trasporti. C'è l'interlocuzione per quanto riguarda anche il contratto e tutte quelle che sono le problematiche che il contratto può far discendere sulla non certezza di alcuni istituti, quindi, questa cosa rappresenta un ostacolo nel non capire quelle che sono le difficoltà nel mantenere i patti che sono stati fatti tra le parti sia a livello nazionale con la sottoscrizione dell'ultimo contratto nazionale dei porti e con gli accordi di secondo livello sottoscritti con quest'amministrazione. Non stiamo andando a mettere in discussione elementi

retributivi fatti con amministrazioni precedenti, all'insediamento della nuova amministrazione sono venuti i dubbi e si sono voluti ridiscutere con le parti negoziali o con magari richieste al Ministero per avere delle delucidazioni in merito, ma stiamo discutendo di elementi retributivi che sono stati sottoscritti alcuni a livello nazionale, con il contratto nazionale, altri con contrattazione di secondo livello firmata con quest'amministrazione che all'improvviso gli è venuto il dubbio, la preoccupazione e li ha messi in discussione. Più che messi in discussione, non ha neanche affrontati con la parte sindacale, ma si è celata dietro un parere dell'avvocatura di Stato per avere la tranquillità di quella che era la sua azione amministrativa.

È inutile ripetere che quello che è il parere dell'avvocatura di Stato è un parere non vincolante, in quanto parere, e che quelli che sono gli elementi, alcuni degli elementi che l'Amministrazione dice di non voler riconoscere, sono stati fatti quesiti al Ministero dei Trasporti, il quale ancora non ha risposto, interlocuzioni fatte da parte sindacale anche con il Ministero ci danno tranquillità in quella che sarà la risposta che invece quanto sottoscritto a livello nazionale in un contratto è legittimo. Quello che lo stesso Ministero ci dice, è difficile capire l'applicazione della Brunetta, nella fattispecie che è successo nel mese di gennaio, per i dipendenti dell'Autorità di sistema portuale e – ripeto – per non essere più lungo della lettura di Aiello che bene ha fatto, perché ha messo bene agli atti tutta quella che è la questione generale e da dove nasce la vertenza e il perché. Chiederei di capire in che maniera potercene uscire da quest'impasse, cosa che è stata fatta anche in Prefettura, dove c'è stata data la possibilità di tenere un tavolo aperto, ma da parte nostra abbiamo chiesto che questo tavolo possa essere spostato a livello nazionale con il coinvolgimento dell'Associazione di categoria, quindi, l'Associazione datoriale dell'Autorità di sistema, perché lo prevede il contratto nazionale dei porti, perché la vedo una cosa di buonsenso in quanto tutte le altre Autorità di sistema portuale, nessuna sta applicando queste norme restrittive verso i dipendenti. Se un problema c'è, deve

essere affrontato in una maniera anche più generale; invece, se si pensa di poter trovare soluzioni sul territorio, senza portare a livello nazionale queste discussioni, siamo aperti a qualsiasi tipo di discussione, però dall'altra parte ci deve stare la volontà di volerlo fare e non solo di annunciare.

Sarei bugiardo a non dire che da parte del Segretario c'è stata qualche apertura a trovare delle soluzioni, però come già detto anche in Prefettura, non ho capito quali sono effettivamente queste aperture. Una cosa è dire che mi rendo disponibile, una cosa è capire effettivamente in che maniera poter risolvere queste problematiche.

Mi fermo qui, do spazio alla discussione.

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) Solo una precisazione, perché forse sono stato impreciso prima. Non c'è dubbio che l'Autorità portuale sia un ente pubblico non economico, non è in dubbio che il contratto abbia le forme che avete individuato, che dite di natura privata, la prendo per buona, ma non vi è neanche dubbio che le risorse sono pubbliche e le risorse pubbliche rispettano alcune regole, a prescindere dalla divergenza dei contratti. È un ente pubblico e le risorse sono pubbliche, quindi, il pagamento di una cosa, più o meno correttamente, risponde alle regole della contabilità pubblica e del rispetto di alcune regole di carattere generale.

Quando parliamo di tipologia di contratto non dobbiamo mettere i soldi di che tipo sono, sennò diciamo un pezzo e non diciamo un altro. La tipologia del contratto può anche prevedere che prendete 25 mensilità, ma le risorse pubbliche rispettano le regole della Corte dei conti, a prescindere da se sta scritto 25 mensilità o c'è scritto 50 mensilità. Ho voluto solo chiarire questo, sennò sembra che diciamo due cose diverse. Dobbiamo discutere del tipo di soldi e che tipo di controlli ci sono sui soldi.

Lascio la parola alla CGIL.

CONVERTINO, CGIL. Ringrazio la Commissione per averci dato questa possibilità. Mi riallaccio a quello che diceva l'onorevole

Cascone anche perché diciamo che siamo stati insieme in Comitato portuale, quindi, so bene quanto l'onorevole Cascone conosca le regole del funzionamento dell'Autorità di sistema portuale, così come altre volte ci siamo trovati con la consigliera Fiola sempre agli stessi tavoli, alla presenza del Ministro Delrio e poi rivendicazione dei lavoratori portuali.

Ha bene detto Tonino Aiello nel ricostruire la normativa dell'Autorità portuale, una normativa molto specialistica, particolarmente specialistica, ed è una normativa, è un sistema di regole abbastanza complesso da comprendere se non la si vive. Il porto, che è una comunità portuale in cui ci sono interessi pubblici e interessi privati, è l'ente di regolazione di questi interessi, mi piace chiamarlo il Sindaco del porco, ha proprio funzioni di governance, di mediazione, di regolazione e di vigilanza perché deve mettere insieme interesse pubblico, interesse privato e garantire l'interesse pubblico. Come? Attraendo i traffici, le linee, e poi garantendo l'occupazione. Sì, l'Autorità di sistema portuale, con la riforma Delrio, ricorderemo tutti, è stata rivista la Legge, soprattutto per quanto attiene alla *governance* e ai sistemi di nomina dei vertici, poca altra roba rispetto al 17. Conoscete bene, anche l'onorevole Cascone, il 15 bis, i lavoratori portuali, il Piano organico porti, ma la natura giuridica dell'Autorità portuale non è cambiata. È un ente pubblico non economico che ha un'autonomia di bilancio finanziaria regolamentare, organizzativa e gestionale.

C'è un motivo, proprio perché il Sindaco del porto, anni fa avevamo uno striscione quando facevamo lo sciopero nel porto: MIT e MEF vampiri, bloccare l'autonomia finanziaria delle Autorità portuali significa rovinare i porti. Questo non significa avere le mani libere, perché non le abbiamo mai avute come Autorità portuale le mani libere.

I bilanci delle Autorità portuale sono sottoposti a verifica, perché il nostro è un bilancio allegato a quello dello Stato e abbiamo una verifica puntuale della Corte dei conti che ogni anno relaziona su tutti i capitoli di spesa, su come spendiamo, su

quello che introitiamo, tutto, compresi i dipendenti.

Rimane questa peculiarità, mi piacerebbe chiamarla così, della Legge che all'articolo 10, comma 6, dice com'è il rapporto di lavoro del personale dell'Autorità portuale. È di diritto privato ed è disciplinato dalle disposizioni del Codice civile.

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) Ti interrompo un attimo. C'è una persona che sta registrando? Sembra che stai registrando, c'è una telecamera aperta sul tuo telefono.

Siccome non so chi sei, se ti vuoi registrare, ti metti in Aula e intervieni, ma non è che puoi fare un'attività carbonara nell'angolino.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) Hai girato prima il telefono ed era una videocamera. Non so chi sei, mi fa piacere che mi registri, però ti devi presentare.

CONVERTINO, CGIL. Dicevo che sono rapporti privati, disciplinati dal Codice civile del libro V e dalle Leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa. Rapporto disciplinato dal contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato dall'Associazione rappresentativa delle Autorità portuali, che non è l'Aran, ma è Assoporti, e dalle organizzazioni nazionali di riferimento.

(Intervento fuori microfono)

CONVERTINO, CGIL. La Legge, che è una Legge speciale, rispetto a delle immagini anche legittime, un po' interpretazioni distorte di questo modello ibrido, si è espressa, proprio di recente, la Corte costituzionale con la sentenza di agosto 2023 che ha chiarito perché questo rapporto deve rimanere ibrido. I dipendenti dell'Autorità portuale, dipendenti di un'amministrazione pubblica sottoposta a vincoli di bilancio da sempre, partecipiamo alla spesa pubblica. I

dipendenti dell'Autorità portuale non ricevono lo stipendio a prescindere, noi riceviamo lo stipendio se lavoriamo, cioè se abbiamo le concessioni, lavoriamo per attrarre traffici. Se il bilancio non c'è, non prendiamo stipendi, è bene che sia chiaro.

È un'impostazione sempre più improntata a livello privatistico, tanto è vero che la comunità europea sta discutendo, proprio come diceva l'onorevole Cascone, che dice che l'Autorità portuale svolge un'attività quasi commerciale, quindi, deve pagare l'Iva, e un po' già stiamo pagando per una parte di attività.

Ci teniamo al nostro bilancio, perché ci viviamo, viviamo noi e vivono i lavoratori portuali, perché siamo nello stesso contratto.

Riceviamo i nostri stipendi in base ai contratti, nazionale che l'abbiamo appena sottoscritto, con molta difficoltà, ma l'onorevole Cascone sa anche questo, perché segue le vicende da tempo. Dopo un anno e mezzo dalla scadenza, abbiamo terminalisti, dialogisti, un po' tutti, e poi abbiamo la contrattazione integrativa di secondo livello che è prevista all'articolo 52 del contratto nazionale che evidentemente ha, sui capitoli di spesa, un accantonamento dedicato.

Absolutamente lungi da me, lungi da noi pensare di avere contrattazioni che vadano oltre i limiti, tra l'altro, lo dico, sono una nelliana di ferro, Francesco Nelli è il legislatore che ha scritto la 84/94 e diceva: ricordati che quando le trattative integrative andranno oltre, il MEF e il MIT vi metteranno le mani addosso.

Abbiamo assistito anche a trattative integrative che prevedevano indennità di presenza di mancata assenza, trattative di luoghi molto vicini a noi, ma questo non l'abbiamo chiesto.

Cosa chiediamo? Chiediamo il rispetto di questi accordi, accordi che come l'onorevole Cascone sa, superano il vaglio di tutti gli organi di verifica e di gestione dell'Autorità portuale. Organo dell'Autorità portuale è il collegio dei revisori dei conti al cui interno siedono due componenti del Ministero Infrastrutture e Trasporti e uno del MEF. Quando la piattaforma integrativa viene sottoscritta dalle parti datoriali al tavolo, subito

dopo passa al vaglio del Collegio dei revisori che esprime un parere.

Questo Collegio va in Comitato di gestione e si delibera.

È una trattativa integrativa che è stata approvata già a maggio 2022. Il Ministero vigilante, quando la ricevette, fece delle osservazioni. In maniera molto collaborativa, perché non mi sento dall'altra parte, non è la controparte, noi siamo l'Autorità di sistema.

Ci siamo seduti al tavolo, abbiamo recepito quelle criticità, abbiamo compreso che era un momento, e il Segretario ING. GRIMALDI, (AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE): (Autorità di Sistema Portuale): lo sa bene, che dovevamo far capire ai lavoratori che in quel momento bisognava fare un passo indietro, quindi, abbiamo accettato, rispetto a degli accordi già sottoscritti, altre limitazioni, proprio per il buon andamento per il clima sereno.

Dobbiamo rispondere ai procedimenti, il PNRR, le concessioni, le istruiamo noi e dobbiamo essere lì pronti a lavorare. La Corte dei conti dice: dovete essere rigorosi come il pubblico e dinamici come il privato.

Non mi posso permettere di tenere un procedimento sulla scrivania più di quindici giorni, perché c'è il terminalista che ha 400 lavoratori che dipendono da quel provvedimento e assumiamo responsabilità personali, firmiamo gli atti e su questo c'è la verifica continua.

Non ci piace fare gli scioperi. Il discorso del contratto nazionale mi auguro che si riporti, e l'onorevole Cascone lo sa, l'Autorità di sistema ha ritenuto di esprimere delle perplessità, ci sconcerta un po'.

Se tutte le Autorità di sistema mettessero in discussione i contratti collettivi nazionali, è chiaro che avremmo un problema come sindacato confederale, soggetto negoziale.

È questo che abbiamo contestato, è lo stesso modello che da qualche anno a questa parte questa continua delegittimazione, deregolamentazione ci fa del male. Voglio dirlo, anche evitando la stampa, perché abbiamo letto anche questa retorica sulla stampa, che sono stati lanciati messaggi anche subliminali all'opinione

pubblica, non siamo quelli che siamo migliori dei dipendenti pubblici, a parte che, secondo me, quando c'è il modello buono, il modello attuale, e questo lo sa anche l'onorevole Cascone, addirittura lo vogliamo esportare. Abbiamo sempre detto che il modello dei porti è così regolamentato che va esportato.

Prendiamo quello che ci viene dato dal contratto nazionale integrativo. Le nostre rivendicazioni le facciamo a un tavolo, vogliamo che si riconosca il nostro ruolo. Abbiamo assistito a una depauperazione del ruolo confederale sindacale in questi anni. Non vogliamo fare lotte, il PNRR è innanzitutto una nostra sfida, mai sia perdere. Ricorda bene l'onorevole Cascone quando abbiamo perso i fondi passati per scelte di vertice sbagliate. I successi del porto sono i nostri, ci rendiamo conto che dal PNRR deriveranno altre occupazioni, quelle a cui siamo interessati, così come siamo interessati che funzioni il sistema dei porti di Napoli e Salerno, ma siamo interessati anche alla tranquillità e al benessere delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Autorità portuale che devono lavorare in serenità e non si può continuare mettere in discussione il rapporto di lavoro che regola la loro vita.

La Legge Brunetta non si applica perché c'è l'articolo 21 del contratto collettivo che disciplina la malattia. Non si applica. Non lo dico io, lo dicono i segretari nazionali, lo dice la parte datoriale. È inutile rilanciare continuamente, un po' di fiducia nel modello, un po' di fiducia nella parte, che non siamo controparte, e la finanza pubblica ci sta per tutti.

L'Autorità portuale prima e l'Autorità di sistema oggi ha avuto anche parecchie indagini della Corte dei conti, chi ha seguito la stampa lo sa. Si sono chiusi con assoluzioni piene, perché non c'è stato il danno erariale.

È bene che la Corte dei conti faccia il suo lavoro, però non possiamo vivere con lo spauracchio della Corte dei conti, soprattutto adesso, che a livello governativo si sta discutendo, pare, di una riforma che ci privatizza del tutto, quindi, chissà che fine fa il nostro lavoro che da questa parte, e penso che abbiamo tutti la stessa idea, abbiamo sempre difeso l'ente pubblico non economico

come soggetto terzo che sta lì come arbitro a non mediare gli interessi privati e pubblici.

Onorevole Cascone e Commissione tutta, siamo disponibili come sempre ad un confronto, ad una soluzione, come dicevano anche Tonino e Ugo, però, che ci diano soluzioni concrete. Abbiamo bisogno di portare a quei lavoratori che stanno lì, certo non a divertirsi qui sotto, perché siamo responsabili dei procedimenti, lo sappiamo bene cosa significa scioperare e bloccare, perché i nostri compagni portuali vivono anche del nostro lavoro e non abbiamo nessuna intenzione di pesare né sulle vostre tasche, né su quelle degli altri, né sull'operatività del sistema portuale campano che è un sistema portuale, forse è il più grande dell'intero meridione.

Siamo disposti a un dialogo, a un tavolo, a un confronto, però pareva veramente una soluzione opportuna quella di invocare il contratto collettivo nazionale che rimanda, ex articolo 47, ai soggetti datoriali la risoluzione di problematiche, anche interpretative, riferite al contratto nazionale, che le questioni territoriali che di riflesso impattano sul contratto nazionale.

L'aggiornamento Istat è il problema, ma se interpretare l'aggiornamento Istat lo si interpreta in base a una norma del contratto nazionale, quale miglior luogo, l'articolo 47, che vede le parti impegnate per la risoluzione di questi problemi. Grazie.

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) È possibile che l'associazione datoriale, con i sindacati, abbia firmato un accordo puntuale che disciplina delle cose, ma se sono in contrasto con una legge ho paura che prevalga la legge, però, questa è una mia opinione personale, potrei sbagliare, per cui, se si trova la soluzione all'interno dell'accordo è preferibile.

Volevo chiedere al Segretario la motivazione di questo passaggio che hanno fatto, del parere dell'avvocatura, perché, sinceramente, non lo capisco, ci sarà un motivo, però, ovviamente, invito anche a verificare se è superabile, perché è chiaro che quando ci sono delle problematiche l'interlocutore può leggere e approfondire dalla

fonte diretta quello che accade, magari si pone anche in un modo diverso.

Ribadisco, la volontà è quella di riaprire un tavolo con la sospensione dello sciopero, perché lo sciopero viene eliminato solo quando la soluzione soddisfa tutti, di riaprire un tavolo dove si possa discutere delle due o tre questioni più spinose che sono emerse, saranno tre o quattro, non so, che coinvolga indubbiamente, qualche rappresentante dell'Associazione datoriale, perché se ha firmato delle cose che, oggettivamente, hanno delle difficoltà di conflittualità con una norma, deve venire a spiegare le motivazioni, perché può darsi che ci dia una soluzione o magari deve accettare che qualcosa va corretto, ovviamente sto estremizzando due possibili scenari, per cui questo dato è auspicabile e mi permetto di dire, visto che ci avete coinvolti, non dico che partecipiamo perché non saremmo soggetti da invitare ad un tavolo, però, ovviamente, se andate avanti e se questa soluzione si porta avanti teneteci aggiornati perché così come ci preoccupiamo del problema, si vorremmo interessare delle soluzioni possibili, con l'auspicio di trovare uno spazio, all'interno di qualunque normativa, non contestata, visto che c'è qualche passaggio che è interpretato in un modo da una parte e in un altro modo da all'altra, nello spazio, dove, ovviamente, la normativa sia condivisa, poter trovare lo spazio per soddisfazioni di natura economica, perché è chiaro che penso sempre che quando si fanno queste discussioni stiano discutendo di qualcosa e se questo qualcosa è possibile non riconoscerlo in un modo, ma riconoscerlo in un altro modo, può, alla fine, essere punto di caduta ottimale di qualunque tipo di soluzione, perché qua nessuno vuole fare una discussione su 20 euro o su 30 euro o su 40 euro, ma, probabilmente, se 20 euro o 30 euro o 40 euro sono per i buoni pasto, il buono pasto di 40 euro non si può fare, però, magari, si può fare un'altra cosa che dà uguale soddisfazione al dipendente e, probabilmente, rispetta quelli che sono i corti circuiti generali, quindi, questi erano i passaggi che volevo fare.

Do la parola all'architetto Ing. GRIMALDI: (Autorità di Sistema Portuale):.

ING. GRIMALDI, (AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE): Intanto, Presidente, ringrazio lei e i Consiglieri perché si è interessato di questa criticità che in questo momento sta vivendo l'Autorità di Sistema Portuale.

La ringrazio a nome del Presidente, ma aveva impegni a Roma che già aveva preso e non è potuto essere presente. Approfitto, in questa sede e alla scadenza del mandato, quasi imminente, del Presidente, per ringraziarla personalmente per tutto quello che ha fatto per l'Autorità in questi quattro anni perché ci è stato vicino con i fondi del PNRR, ci è stato vicino con i fondi dell'FSC, si è messo a disposizione per i fondi POR per l'Autorità Portuale e, debbo dire anche con un po' di sorriso, mi ha scritto anche messaggi alle 5.15 di mattina per sapere lo stato di attuazione degli interventi. Detto ciò, la ringrazio per tutto il lavoro fatto. La rispondo subito sul parere dell'avvocatura.

Abbiamo un contenzioso in corso che riguarda la problematica, d'altronde, anche il nostro Regolamento non ci consente di dare il parere, proprio perché c'è un contenzioso in corso.

Sulla problematica dell'Istat, parto un pochino da quanto detto dal Segretario della UIL, ha fatto una ricostruzione della Legge, sui corollari, pensavo avessi sbagliato opinione, perché quando parla di esternalizzazione, di consulenze, quando parla di pesanti insinuazioni sul contratto, con onestà non so di che cosa stiamo parlando, in ogni caso ho lasciato quattro pagine dove vengono ripresi i punti problematici che sono in corso.

Partiamo dal contratto. Non abbiamo messo in discussione il contratto, tant'è che lo abbiamo approvato. Il Comitato di Gestione lo ha approvato. Non abbiamo messo in discussione il contratto in nessuna delle discipline che prevede, abbiamo solo chiesto al Ministero vigilante dei chiarimenti su due specifiche situazioni: da un lato riferite ad un'indennità che dovrebbe scattare nel 2027 ove non ci sia il nuovo contratto, che è indeterminata, per cui l'autorità non può fare una congruità economica che è richiesta per i contratti. Il secondo chiarimento, il Ministero può rispondere velocemente su questa cosa perché ci

dirà: quando saprete l'indice Istat del 2026 lo metterete, di fatto, non inficia alcun elemento del contratto, tanto che non inficia nessun elemento del contratto, lei pensi che siamo stati la prima autorità delle sedici, che loro ci tengono sempre a dire "Autorità", a liquidare quello che spettava nel 2024, a dicembre, con uno stipendio di dicembre. Il secondo chiarimento chiesto è alla contraddizione con la legge, rispetto a quello che diceva lei.

Vedendo questa contraddizione con la Legge abbiamo chiesto al Ministero d'illuminarci su quale delle due dobbiamo eventualmente porre l'attenzione. Questo sul contratto.

Ci tengo a precisare che è un contratto che tuttora è vigente, vigerà per il 2025, che è stata già messa tutta la cifra in Bilancio, vigerà per il 2026, che ho chiesto al Dirigente delle Risorse Finanziarie, una specifica attestazione, perché l'altro problema che c'è, Presidente, è che le autorità portuali non fanno bilanci pluriennali, fanno solo bilanci annuali, per cui, le cifre degli altri anni, chiaramente, non è che possiamo pensare di metterli, seppure in maniera presuntiva e provvisoria, negli anni che verranno. Facciamo un Bilancio annuale.

Sul contratto, quindi, veramente non so cosa dire di più, perché è vigente a tutti gli effetti.

Sul parere dell'avvocatura. Non abbiamo messo in discussione la contrattazione di secondo livello, anche perché, mi perdoneranno, non l'ho firmata, per cui, non è che la vado a mettere in discussione. Ho soltanto chiesto di verificare all'avvocatura dello stato, rispetto ad una clausola generica sulle indennità, quale di quelle indennità ricadeva nell'ambito dell'articolo 52 del contratto dei porti. Non ho messo in discussione nessun contratto. L'avvocatura, rispetto alle cinque indennità, ci ha detto che due sono adeguabili con l'Istat e altri tre non sono adeguabili.

Non è vero che l'Amministrazione non li ha mai chiamati o non ha mai detto nulla, ma se la risposta è: devi ritirare il parere al Ministero sul contratto, non devi tener conto del parere dell'avvocatura, è evidente che c'è un corto circuito, perché non è che posso ritirare un parere

di chiarimenti richiesti al Ministero perché si è messo in discussione il contratto.

Il contratto non è stato messo in discussione, poi, che si debba parlare sono completamente a disposizione, ci mancherebbe. Sulla parte della Legge Brunetta, se il Ministero, come ho sentito dal rappresentante della CISL, dirà che non ci sono problemi, come mi sembra di aver capito che ha dato rassicurazioni in merito, come arriva, quello che abbiamo tolto, perché stiamo parlando – giusto per opportuna conoscenza – di una fattispecie che è partita da luglio 2022, l'abbiamo applicata a gennaio 2024, in questi due anni non è che non ci siamo sentiti sulle cose, ci siamo sentiti, ho chiesto anche a loro di darci una mano nell'interpretazione di questa norma, io sono del suo stesso parere, una norma nazionale, a meno che non ci sia un esplicito richiamo, vale per tutti, ma se il Ministero, così come ho sentito, darà un nulla osta che non si applica alla Legge Brunetta e noi la prenderemo come Vangelo, non solo, ritorneremo indietro le indennità che abbiamo tolto a gennaio, per lei non c'è veramente nessun problema.

Sulle proposte, perché sono diverse riunioni, oggi anche in Prefettura, ho detto più di una volta, per quanto riguarda gli importi che solo ad alcuni dipendenti non sono state erogate perché c'abbiamo un parere dell'avvocatura che non ci consente di erogare questa cosa, ho detto che con la contrattazione, che da qui a poco si andrà, comunque, ad aprire il tavolo, si troverà una soluzione per tentare di recuperare questi importi. Sulla Legge Brunetta, ce lo siamo detti, apertura massima, l'ho detto anche in Prefettura, domani mattina posso scrivere velocemente al Ministero: si applica la Legge Brunetta. Per cui, chiederemo al Direttore Generale di risponderci, ma immagino che i passaggi che loro hanno fatto con il Direttore Generale vadano già su questa strada. Ho aperto ancora di più su un altro elemento, questo benedetto elemento per il quale ho chiesto un chiarimento, ma l'ho chiesto solo rispetto all'incongruenza che c'è tra il contratto e la Legge.

Il contratto dichiara queste indennità non assorbibili, la Legge dice che sono assorbibili.

Su quest'elemento, anche su questo, personalmente, ho dato un'apertura da un po' di tempo, è evidente che queste aperture devono andare in un alveo della contrattazione, non è che al Segretario Generale rilasciano una carta e dice queste cose. L'Amministrazione, su queste cose, ha fatto un'apertura totale. Non ho più nulla da dire.

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) La parola alla consigliera Fiola.

CONSIGLIERE FIOLA. (PARTITO DEMOCRATICO) Grazie Presidente, ringrazio tutti, anche il Segretario che, al momento, si è mostrato di voler risolvere la problematica. Non ho seguito come te la vicenda. Non lavoravo all'Autorità Portuale, lavoravo alla CUP, all'età di 18 anni, quasi trent'anni fa e seguivo anche quelle che erano le loro vicende. I nostri scioperi avvenivano sotto l'Autorità Portuale.

Ho capito che dopo la contrattazione di secondo livello, ad accordo già chiuso il Segretario ha chiesto un parere all'avvocatura e l'avvocatura pare abbia risposto dopo un po' di tempo, perché, poi, il Segretario dice che hanno detratto quello che già avevano dato ai dipendenti, oltre, poi, alla questione della Legge Brunetta, magari, quella la possiamo chiedere al Ministero prima di adoperarci perché immaginerà che stiamo parlando di dipendenti, di persone che fanno delle progettazioni rispetto allo stipendio che prendono, quindi, fare una contrattazione di secondo livello con dei sindacati e chiudere un accordo e solamente, poi, dopo, capisco anche la sua posizione, dove lei si sente responsabile, è venuto anche qua, qua non abbiamo dei dipendenti perché la Corte dei Conti ha deciso che quest'anno non poteva rinnovare alcuni dipendenti.

Capisco anche la sua posizione, magari potevamo sollecitare un po' l'avvocatura, potevamo fare in modo diverso, affinché, poi, la somma da detrarre ai dipendenti non fosse quella riferibile a 18 mesi, oppure, già trovare prima, perché siamo arrivati oggi alla disponibilità dell'Amministrazione di dire: vediamo come dobbiamo trovare una

soluzione per venire incontro ai lavoratori sulle questioni dove, ovviamente, le responsabilità non so chi se le deve prendere, perché l'avvocatura mi ha dato parere negativo, perché se è dal 2022-2023, ora siamo al 2025, sono, quindi, passati tre anni in cui ci sono state delle interlocuzioni, ma penso che per arrivare, poi, ad uno sciopero, queste interlocuzioni non hanno portato a nulla. Oggi, come diceva il Presidente, dai sindacati proposte ne ho sentite poche, mi sono informata, poi gli altri porti come fanno? Le altre Autorità Portuali come fanno? Perché solo per l'Autorità Portuale di Napoli e Salerno?

CONSIGLIERE (FIOLA) (PARTITO DEMOCRATICO). Sono due cose diverse, questi sono gli articoli sulla Legge Brunetta. La Legge Brunetta è quella difformità che è stata rilevata rispetto al Contratto Collettivo Nazionale firmato da Assoport, alla quale, da quello che ho capito, anche il Presidente Annunziata ha posto un problema di coerenza legislativa, visto che c'era una discrepanza, quindi, potrebbe essere utile una circolare chiarificatrice su quest'aspetto, perché è chiaro che l'Assoport e il contratto collettivo nazionale del vostro settore sottostà, comunque, al Ministero dei Trasporti, per cui, un chiarimento, rispetto a questa cosa, secondo me, potrebbe essere utile. Poi c'è il tema dell'Istat su alcune indennità, che è quello che è stato bloccato e poi c'è il tema dell'assorbibilità che credo che sia il terzo aspetto che è rimasto, alcuni sono assorbibili e credo che anche qua l'avvocatura abbia chiarito qualcosa.

FIOLA CONSIGLIERE (FIOLA) (PARTITO DEMOCRATICO). Il Ministero ancora non ha risposto, quindi, se c'è una volontà di venire incontro ai lavoratori e di uniformarsi anche a quelli che sono gli aspetti amministrativi che mettono in campo le altre autorità portuali, penso che anche da questo potremmo trarre qualche aspetto per andare avanti e per applicarlo anche ai lavoratori dell'Autorità Portuale di Napoli, perché penso che le leggi siano nazionali e anche gli accordi, quindi, l'applicazione, anche rispetto alla responsabilità che, poi, ne deriva

dall'applicazione di alcune norme, sia la stessa sia qui sia le altre Autorità Portuali.

Penso che il Presidente farà, in prima persona e tutto quello che possiamo fare come Consiglio regionale, come Giunta, lo mettiamo in campo, magari anche chiedere un tavolo al Ministero, alla Conferenza Stato-Regioni, con qualche iniziativa, nuove mozioni, ordini del giorno che possiamo fare per mettere in campo, però, certo è che ci deve essere anche la disponibilità da parte dell'Amministrazione di venire incontro a quelle che sono le richieste dei lavoratori.

ING. GRIMALDI, (AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE): Anche qui, tutto quello che potevamo fare come Ente è stato fatto. Ci tengo a precisare un'altra cosa: ai dipendenti non è stato detratto nulla, se non, a partire da questo mese di gennaio, ai tre dipendenti che hanno dei giorni di malattia, è stata detratta la quota che riguarda la Legge Brunetta. Questa cosa, ci tengo a precisarla, laddove, da parte del Ministero si dice: "La Legge non è applicabile alle autorità del sistema portuale", restituiamo i soldi prima e la Legge Brunetta non si applicherà.

Sul fatto di mettere a regime quello che pensano le altre autorità portuali, per l'amor di Dio, ci mancherebbe, ma ci sta che rispetto ad una Legge il dubbio mi viene se è applicabile o meno la Legge dello Stato? Che, poi, le altre autorità non si pongono il problema, rispetto tutti, però, ragiono.

(Intervento fuori microfono)

ING. GRIMALDI, (AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE): Guardi Consigliere, non so se le altre autorità l'applicano o meno, non ho fatto questa valutazione. Ritengo che una Legge dello Stato sia superiore.

Se il Ministero ci dirà che non si applica alle Autorità del Sistema Portuale è chiuso il problema della Legge Brunetta.

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) Cerchiamo di essere conclusivi e anche propositivi. Abbiamo tre tematiche più

rilevanti, ognuna di queste ha una ricaduta economica, mi permetto di dire, mi sembrerebbe non di rilievo particolare, perché, magari, stiamo parlando d'importi, di adeguamento Istat, la legge Brunetta se va applicata o meno, sono somme sicuramente, che fanno comodo a chiunque, quindi, non voglio sminuire il valore dei soldi, soprattutto il valore dei soldi per i dipendenti, però, neanche stiamo parlando d'importi che sono proporzionali allo stipendio, per cui, ritengo, come sempre, doveroso, affrontare queste tematiche e cercare delle soluzioni alternative, in modo, in ogni caso, da poter coprire quello che è possibile.

L'invito è sempre lo stesso, le tematiche sono state focalizzate e, quindi, le tematiche hanno, più o meno, anche un corrispettivo rispetto alla gestione dei contratti.

Se è possibile riaprire il tavolo, affrontare queste questioni, io, personalmente, suggerisco di farlo il quesito sulla Legge Brunetta, perché, così, questa cosa viene definita, perché, altrimenti, resta sospesa in caratteri generali, ma è una mia opinione, ma può essere successiva al tavolo che si farà alla presenza di Assoporti, per cui, ci sarà il soggetto sottoscrittore che potrà portare il proprio contributo alla discussione, magari anche tante informazioni di contenuti diversi da quelli che sta esponendo il Segretario, quindi, rispetto a questo tavolo che può essere convocato la settimana prossima, se viene confermato rispetto alla volontà di risolvere il problema anche guardando in maniera più ampia rispetto alle cose specifiche, questa Presidenza della Commissione, ovviamente con i Consiglieri, chiede di poterli adoperare per rimuovere lo sciopero sospendendoli in attesa della convocazione del tavolo e dell'evoluzione che questo tavolo possa dare in senso positivo.

Credo e spero che in Prefettura, più o meno, il tenore delle discussioni sia stato simile, quindi, questo è l'invito che faccio, in ogni caso mi aspetto che m'informiate su qual è l'evoluzione da tutte e due le parti.

Chiedo al Segretario di convocare il tavolo, in ogni caso, per la prossima settimana, invitando i rappresentanti di Assoporti.

ARPINO, Segretario Filt di Salerno. Apprezzando l'invito da parte del Presidente della Commissione rispetto alla possibilità di convocare un tavolo con la presenza di Assoporti, mi sorge solo una riflessione da fare, che potrebbe essere anche la stessa Assoporti, che nel momento di condivisione del Contratto Collettivo Nazionale, con le parti sindacali, avrà sicuramente già verificato la condizione della Legge Brunetta, quindi, immagino che sul tavolo, lo stesso Presidente di Assoporti possa essere determinante per il chiarimento.

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) Gerardo, perdonami, però, stiamo parlando di una Legge dello Stato e della sua applicazione, qualunque parola possa essere messa per iscritto da un sindacato o da un'associazione di categoria non risolve il problema della legge.

Se il Presidente viene e dice che è tutto a posto, non è che ha risolto il problema.

ARPINO, Segretario Filt di Salerno. Ho detto: immagino che ci sia stato già a monte un passaggio con il Ministero, prima di arrivare ad addivenire, anche perché il nostro contratto stabilisce già, all'articolo 21, i criteri della malattia.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) Visto che questa è la linea, per il Ministero qual è la difficoltà a rispondere così? Veramente non riesco a capirla. Se questa è l'idea, questa è la lettura e questa è la cultura sindacale che state ad un tavolo per ore e ore, giorni e giorni e forse mesi, vuol dire che sanno già qual è la risposta, per cui, non riesco a capire se il tema è questo, perché quello che già è stato deciso e condiviso, qualcuno non può scrivere: "Guardate, per questi motivi non si applica", ma, detto questo, ci sarà un Presidente dell'Assoporti che comunicherà le riunioni e porterà dei documenti, però, ripeto, se questo è, qual è la difficoltà di un

Ministero a scrivere che per questa cosa non si applica? Stiamo facendo una discussione che non rientra. Questo è il merito, noi abbiamo solo chiesto un tavolo di confronto che vi possa consentire di superare qualche questione, non è che io e te dobbiamo disciplinare, io non ne sono capace sicuramente.

ING. GRIMALDI, (AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE): Non entrare, sicuramente, nel merito, giusto per capire, perché ci è stato chiesto di sospendere lo sciopero, per cercare di arrivare ad una soluzione, nelle frattempo viene convocata, per la settimana prossima, immagino, i tempi tecnici per la convocazione, una riunione con la presenza dei vertici di Assoporti, quindi, non a livello nazionale, ma in Campania. Dalla parte sindacale era stata chiesta l'attivazione dell'articolo 47 del contratto nazionale dei porti che prevede, laddove non ci sono accordi sul territorio, quindi, quando c'è una vertenza, di richiedere, poi, un tavolo nazionale. Questa era stata la richiesta. Detto ciò, se c'è la capacità e la volontà di portare al tavolo Assoporti per poter cercare di trovare una soluzione, mi domando perché portare Assoporti, levarle la possibilità di poterci far capire qual è la natura di quelle che sono, poi, le regole scritte all'interno di un contratto.

Una cosa che ho detto anche in Prefettura: l'autorità di sistema portuale, nella persona del Segretario **ING. GRIMALDI, (AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE):** (Autorità di Sistema Portuale): e del Presidente Annunziata, ci devono far capire se l'associazione datoriale Assoporti li rappresenta o non li rappresenta, perché la settimana prossima, onestamente, non vorrei fare una riunione.

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) Non sono più disponibile a sentire queste stronzate, vi chiedo scusa, perché ci tengo a dire quello che ho capito io. Non stiamo parlando della legittimità dell'Assoporti di voler sottoscrivere un contratto nazionale, nessuno lo ha messo in dubbio e nessuno lo ha disconosciuto. Abbiamo posto un tema che è emerso alla

discussione, che, probabilmente, nel contratto sottoscritto, c'è stato un refuso di stampa. Rispetto a questo refuso di stampa ci vogliamo sedere a Napoli e ne vogliamo discutere o vogliamo chiedere un parere e spostarlo al Ministero? Se qualcuno intravede un refuso di stampa si deve chiarire, non significa che Assoporti non è tutelata e non è responsabile a firmare, ma, l'errore o una cattiva gestione di una cosa ci può stare, lo posso fare io, lo può fare il Segretario dell'Autorità Portuale e lo possono fare i sindacati, quindi, ci stiamo ponendo l'interrogativo: il Segretario dell'Autorità Portuale, nella sua legittimità di persona fisica ha rilevato un'incongruenza e dice: "Per me questa cosa non funziona, c'è qualcuno che me lo spiega, non con le parole, perché le parole sono quelle che pensa la persona che parla, con carta, spiegazione, approfondimenti e questioni giuridiche, se me le spiega sono disponibile a sanare, se non me le spiega, a me resta era perplessità". Vorrei fare un quesito. Voi dite di non farlo questo quesito perché se fai un quesito chissà che succede e continuo a dire che non lo capisco. Facciamo un tavolo e cerchiamo di superare diversamente, ma non mi puoi mettere in bocca le parole che l'Assoporti non è legittimata a firmare.

ING. GRIMALDI, (AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE): Se mi fa concludere, non capisco questo suo nervosismo, secondo me, inutile, perché, probabilmente era un attimino distratto e non ha capito che non ce l'avevo con lei, ma ce l'avevo con il Segretario.

Stavo ripetendo un qualcosa che ho detto già al Segretario sulla legittimazione, se loro si ritengono all'interno dell'associazione, lei è scattato su un qualcosa. È stato detto in Prefettura dal Segretario. Ho detto, anche in Prefettura e il Segretario, ripetutamente, anche davanti al funzionario del Prefettura, ha detto che non è stato coinvolto per la firma del contratto. Ho chiesto: vi sentite legittimati? L'ho specificato, è stato detto in Prefettura e io lo sto riportando, se lei mi ascoltava capiva perché stavo dicendo questo.

Vorrei arrivare a quella riunione che lei ha proposto e che io la sto ringraziando, quindi, va bene quello che ha detto, lo lascio passare.

(Intervento fuori microfono)

ING. GRIMALDI, (AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE): Lei non si può permettere di dire che io dico stroncate, perché non mi permetto di dire stroncate.

(Intervento fuori microfono)

ING. GRIMALDI, (AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE): Chi le sta dicendo, scusate?

Non ho capito se lei sta dalla parte dell'autorità di sistema o quella del tavolo per cercare una soluzione, non sto capendo come si sta ponendo. So la sua bontà politica, di quello che mette in campo.

Lei ha detto che sto dicendo stroncate, poi dice di no.

Se m'interrompe e dice: "Non posso ascoltare queste stroncate", chi le sta dicendo queste stroncate, scusate? Le sta dicendo chi? Le ho spiegato perché, perché lei ha proposto di far venire qui un'Associazione per cercare di trovare una soluzione e personalmente sto dicendo: "Okay", ma vorrei sentirmi dire che uno si sente rappresentato, perché se poi viene e dice: "No, perché tu non mi rappresenti", cosa che avrebbe detto in Prefettura non in questi termini, ma ha fatto capire e ci sono testimoni, allora, è legittimo che la sto portando a conoscenza di questa cosa.

Detto ciò, faccio una domanda: ho capito bene che per sospendere lo sciopero e cercare di trovare una soluzione ad ogni intervento di Assoporti, il Segretario **ING. GRIMALDI, (AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE):** (Autorità di Sistema Portuale): si fa promotore di quest'incontro, se lo fa lui o la Regione, non ho capito in che maniera verrà attivato.

Adesso mi è più chiaro, quindi, nelle more di trovare le soluzioni con le spiegazioni di Assoporti, almeno per quanto riguarda quella che è la Legge Brunetta, cosa che ci era già stata detta precedentemente, in un incontro, a gennaio non

era possibile sospenderlo perché già era stato dato mandato alle banche, le buste paga e quanto altro, finché non si trova una soluzione, poi, dopo, se la soluzione è quella che, invece, bisogna trattenere dei soldi ai lavoratori, sarà, ma l'Autorità di Sistema Portuale sospende quest'applicazione della Legge Brunetta? Vorrei sapere, perché se dobbiamo fare un passo avanti lo dobbiamo fare tutti altrimenti non ci troviamo. Scusatemi se ho detto stroncate.

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) Le stroncate non le dicono le persone, ma sono i ragionamenti.

Se la convocazione del tavolo è per la settimana prossima, significa 5 febbraio, non credo che si facciano le buste paga il 5 febbraio.

Il 6, 7 o 8 febbraio, all'esito di un tavolo che andrà male, voi continuerete lo sciopero e l'Autorità Portuale continuerà la detrazione. Se l'esito sarà positivo, probabilmente, si andrà verso una non detrazione e un annullamento dello sciopero, perché non stiamo parlando di convocarlo il 20 febbraio o il 25 febbraio dove qualcuno può rispondere dicendo: "Le buste paga già le ho fatte non posso intervenire più", se lo convochiamo il 2 o il 3, in due giorni saremo nelle condizioni di dire se la detrazione va avanti, se viene sospesa, se lo sciopero va avanti o se continua ad essere sospeso fino a, speriamo, la soluzione.

Prego Tonino.

AIELLO, UIL. Posso fare una battuta? Spero di non dire stroncate!

Secondo me questa discussione invece di portarla qua sul tavolo in Campania di Assoporti, perché non dobbiamo dimenticarci che gli attori protagonisti di quel contratto nazionale sono anche le Segreterie Nazionali, quindi, se affrontiamo una discussione qua in Campania, su un argomento nazionale, metterebbe noi in difficoltà.

Credo che questo tema debba essere discusso a livello nazionale, chiaramente, partendo da una sollecitazione che su questo tema chiede un incontro urgente, poi, si va lì a Roma, magari ci andremo anche noi, in un secondo momento, ci

sono tutti gli attori, i protagonisti al tavolo, perché se Assoporti, poi, in qualche momento, deve fare un passo indietro perché ha firmato una cosa contro una Legge, insomma, deve farlo a livello nazionale e questo vale per tutte le Autorità del sistema portuale italiano.

Torno sul mio pragmatismo. Luca mi conosce, perché è più pragmatico di me.

Cosa possiamo fare per evitare lo sciopero? Questa disponibilità, in qualche modo dobbiamo metterci a ragionare su altri emolumenti, diversi, mi riferisco alla questione del recupero Istat, sulle voci della contrattazione aziendale, regionale, una cosa che ci appartiene, è un ragionamento che mi piace, che si potrebbe fare, ma bisogna metterlo subito in campo, perché così come all'interno della contrattazione di secondo livello sono state elevate alcune voci a seguito di un parere dell'Avvocatura dello Stato, potremmo, in qualche modo, inserire qualche voce, poi la chiamiamo x, la chiamiamo y.

Dicevi bene, è parva materia. È un ragionamento che si potrebbe fare, perché non è che stiamo parlando di grossi numeri, ci risediamo, inseriamo delle voci che possono equilibrare quello che abbiamo perso all'interno di quella contrattazione per il parere dell'avvocatura dello Stato e questo ci darebbe anche la possibilità di fare un passo in avanti, perché qua fuori ci sono un centinaio di persone alle quali abbiamo già fatto fare tre giorni di sciopero e noi dobbiamo uscire da qua dovendo dire a quelle persone: "Signori miei, abbiamo sospeso lo sciopero per questo motivo". Se questo motivo non c'è a noi risulta molto complicato, quindi, sai che sono una persona pratica, però, se non c'è la pezza non posso pretendere il sapone.

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) Dopo l'intervento della CGIL, solo per ricostruire: se spostiamo il tavolo a Roma, cosa che potete fare in qualunque momento, credo che nessuno si sottrarrà ad un confronto anche in tavolo romano, ovviamente, non si risolve la questione su eventuali capacità di ragionare sull'addendum piuttosto che su altre cose, perché è chiaro che se si sposta a Roma, la discussione è mirata alla ricostruzione della

Legge Brunetta e si chiarirà in un modo o in un altro questa cosa.

Se il tavolo lo facevamo qua immaginavo si potesse discutere di altre cose, questa è stata la mia interpretazione, perciò l'ho differenziata e non ho pensato di andare a Roma, perché ho detto: se dobbiamo discutere di quelle cose dobbiamo discuterne in contrattazione decentrata, a Roma andate a chiarire i principi di carattere generale che sicuramente è utile.

È chiaro che le due scelte sono un po' diverse, nel senso che se si spinge su quel tavolo, il tavolo sulle questioni nodali si rinvia ad un altro momento, quindi, bisogna scegliere che cosa si vuole affrontare.

Immagino che il tavolo con il Segretario, se confermerà le disponibilità anche ai ragionamenti, si può convocare velocemente. La discussione su Roma, oggi scrivete, si vedrà quando si fa la riunione, poi si approfondisce.

Questo era il senso per cui immaginavo di tenerlo locale, magari, facendo venire qualcuno. Era questo il senso.

CONVERTINO, CGIL. Premesso che, lo ribadisco, le lavoratrici e i lavoratori dell'Autorità di Sistema Portuale non stanno scioperando né per l'Istat, né per la Legge Brunetta che si applica, noi stiamo scioperando perché, lo abbiamo detto e lo ripeto, vediamo continuamente messo in discussione il nostro modello contrattuale, nazionale e integrativo e la Legge dei Porti, cioè, ci siamo trovati in questi quattro anni a spiegare continuamente, con una marea di letteratura, forse abbiamo anche sottratto tempo sia noi che i vertici di ADSP per cercare di spiegare quello che per noi è l'ovvio e che è sempre stato, lo è per tutte le ADSP e abbiamo difficoltà ad incontrarci con l'Ente proprio sulla condivisione di tante cose.

La messa in discussione della rappresentatività di Assoporti non è stata messa in quest'Aula, ma è stata messa per iscritto in una nota all'Avvocatura dello Stato, in cui si dice chiaramente che sono le RSA che hanno detto che questa contrattazione ha sede lì piuttosto che lì, quindi, Consigliere, sono tre anni, c'è una letteratura, quindi, abbiamo difficoltà a far accettare.

Non ci comprendiamo, è come se due modelli contrattuali che capisco, perché ho fatto la premessa prima, i porti sono enti specialistici che richiedono una serie di cose, però, dopo quattro anni, mi sentirei offesa, credeteci, non è così, non stiamo scioperando per l'Istat, né tanto meno per la Legge Brunetta, ma stiamo scioperando perché ormai la continua messa in discussione del nostro rapporto di lavoro, da quattro anni, ha creato uno scollamento tra il vertice e i lavoratori che in cento hanno aderito ad uno sciopero.

Non stiamo scioperando per l'Istat, né per i benefit, né per i privilegi. Detto ciò, fatta questa premessa, dove ha luogo la riunione, ha ragione, non ha senso, perché l'articolo 47 dice che quando ci sono delle problematiche, faccio riferimento a Civitavecchia e a Venezia, all'Autorità di Sistema di Civitavecchia di due anni fa ci sono stati cinque giorni di sciopero e il Presidente con il Segretario Generale hanno chiesto ad Assoporti di sedersi al tavolo e hanno risolto il problema, Venezia lo stesso.

Stiamo chiedendo, visto che non riusciamo a intenderci, perché il Segretario, in buona fede, rimane sulle sue posizioni, cerchiamo di spiegare noi e abbiamo consumato giornate intere, verbali ed è ormai diventato per tutti stancante, oltre che improduttivo per l'operatività del sistema portuale che serviamo, a questo punto, la soluzione è quella di creare questo tavolo all'interno del quale ci mettiamo tutto e cerchiamo, come hanno fatto a Civitavecchia e a Venezia, di risolvere la questione.

Non è il contratto che dice che non si applica la Legge Brunetta, il contratto collettiva disciplina, all'articolo 21, la trattazione della malattia dei dipendenti dell'Autorità Portuale e delle imprese, dopodiché, la 8494, nella sua riforma, non la riprende, c'è un sindacato nazionale e parti datoriali che non hanno mai applicato la Legge Brunetta, ma tra le tante novità che da Napoli sono partite, è partita anche questa, quindi, riteniamo che sia, ovviamente, una diversa interpretazione del contratto nazionale e come tale deve trovare sede nel tavolo con Assoporti che la questione a livello territoriale è il luogo in cui si risolvono i

problemi interpretativi. Direi di più: c'è l'Ente bilaterale, però, fermiamoci ad Assoporti.

Siamo pronti, come diceva la collega, ad andare a

dare a quei lavoratori, ovviamente, una data, ovviamente, un qualcosa di concreto perché domani abbiamo un'altra giornata.

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) Mi scusi Segretario, per chiudere questa cosa e anche per proporre una sospensione: nella settimana prossima, tra lunedì e venerdì mi confermi che puoi convocare una riunione a cui inviterei anche i rappresentanti di Assoporti in modo da poter specificare e dare un contributo, di fatto, come diceva Arpino che, probabilmente, ci sono già delle documentazioni a supporto di alcune questioni puntuali e, ovviamente, in linea di massima, perché poi si va a discutere, dare una disponibilità, come mi pare che hai dato, a poter vedere qualche altra tipologia d'integrazione che possa sopperire, uso il termine "mancante" non per dire che mancano, ma solo per individuare la tipologia.

Se dai la disponibilità andiamo in questo senso.

AIELLO, UIL. Sulla riunione mi riservo solo di parlare con il Presidente perché, poi sono decisioni che spettano anche al Presidente. Personalmente, non ho nessuna difficoltà a farla, anche se rispetto a delle tematiche penso che sulla Legge Brunetta se effettivamente hanno già dialogato con il Ministero, uno fa, immediatamente, una lettera, lo ha detto lui, hanno già dialogato con il Ministero, allora, se c'è questa cosa, il Ministero ci risponderà in tre giorni.

Sulle altre aperture che ho fatto devo verificare la possibilità, se si può mettere dopo addendum in questa trattativa perché è scaduta.

Ho sempre detto: nella nuova sediamoci e si vede cosa dobbiamo fare. Tutto qua.

PRESIDENTE (Cascone). (DE LUCA PRESIDENTE) La Seduta è chiusa.

I lavori terminano alle ore 16.45.

*Visto: Il Funzionario E.Q.
Dr.ssa Caterina Antonelli*